ANNO VII. — N. 268. Udine, Lunedì - Martedì 24 - 25 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL GRANDE DELINQUENTE

Sempre daccapo colle solite sfuriate contro il giornalismo immorale che invade la famiglia dei ministri, che insulta le loro donne, che non rispetta nessuna riputazione. Oggi ancora i giornali non parlano d'altro, e più sono giornali che hanno adoperato la maldicenza per fare quattrini e deridendo le loro vittime, e più si erigono zelanti censori dello sbarbarismo.

Dunque si riformi la legge sulla stampa; ci vuole un direttore gerente per ogni giornale; ci vuole una garanzia dell'amministrazione; bisogna stabilire delle pene nuove; la società reclama provvedimenti; la vita politica diventa impossibile per chi non vuol esporsi alla berlina e passare sotto le forche caudine; la magistratura è partigiana, è *al livello dello stipendio*, dice la *Perseveranza*, ma non bastano le traslocazioni, è d'uopo di un rimedio energico, radicale; il paese non fu mai in tanta decadenza; viviamo nella umiliazione; non valeva la pena di lavorare tanto per ottenere questi risultati; i martiri fremono nelle tombe e le loro ossa invocano moralità di governo, onestà di cittadini; fiacco è il ministero; fiacchissimi i funzionarii — e basta.

Il deputato Cavallotti scrive che fu incolpato di malversazione di danaro, e conclude:

" E qui finisco — e, come vedete, senza arrabbiarmi. A che pro? Siamo giunti ad un punto che non v'è più a scandolezzarsi di nulla. In un tempo che Costanzo Chauvet predica la crociata degli onesti contro i diffamatori e ricattatori, e che incensatori di borbonici e austriacanti danno a Castellazzo della spia, che meraviglia se a me dànno del ladro! Una volta i ragazzi *ben pensanti* il tempo lo passavano a studiare, e a farsi uomini utili: oggi lo impiegano a stampar giornaletti senza grammatica, a scrivere porcherie in versi o cortigianerie in prosa, o a dare del ladro ai galantuomini. E' un progresso come un altro. Addio. "

Un altro osserva: Si sacrifica Finzi a Castellazzo e Sbarbaro a Chauvet; tutti sono accusati e tutti si difendono accusando l'accusatore; per A è infame B, e per B è infame A. A B C D E e gli altri tutti si dilaniano reciprocamente. Chi tiene danari non suoi; chi ha per nepotismo innalzato un asino a professore; chi abusa della posizione officiale per far danari; chi ricatta su un pauroso e colpevole capoccia della masnada liberale; chi si è servito dell'amante o della moglie per elevarsi; chi palesemente consuma ingiustizie. Oggimai non vi ha sedicente patriotta liberale che non sia stato presentato al pubblico come una canaglia scellerata o come uno scimunito birbante e compromettente. Abbiamo veduto come in Italia la politica sia agitata da pochi mestatori, dai capi di destra, di sinistra, del radicalismo, del partito governante; ora questi pochi sono divenuti briganti, se si sta alle descrizioni che ne fanno i loro stessi correligionarii.

Il nostro mondo politico dunque fa schifo. Quei tristi che hanno turbata la coscienza dei cattolici italiani, che hanno offeso la religione, che hanno tentato di corrompere il popolo colla stampa, colla scuola, colla caserma, colle ordinazioni empie, con tutto quell'insieme di scelleraggini che passa sotto il nome di liberalismo, e che hanno diffuso la corruzione nelle campagne — quei tristi sono presentati da fogli liberali come uomini volgari, ambiziosi, spregevoli. Il giornalismo liberale che si eresse censore dei galantuomini, è una fogna putrida, donde si alzano miasmi pestiferi.

Mentre tutti declamano contro l'immoralità, contro la maldicenza, la smania di demolire — nota l'ottimo *Osservatore Cattolico* — vi ha mai chi pensa all'origine di tanta confusione, di sì enormi scandali? Hanno paura di indagare la causa del male, si limitano a temperamenti momentanei, a misure inefficaci.

Or bene, il male deriva da questo che si è abbandonato Dio, si è insultato e cacciato Cristo dalla società, si è fatta ribellione alla Chiesa, si misconoscono le verità fondamentali della religione che sono la base della vita morale e della educazione buona. Senza Dio, senza Cristo, senza religione, senza norme morali assolute, ogni uomo è licenziato a pensare a sè, si va all'anarchia delle idee, al disordine degli affetti e delle azioni, si precipita allo stato selvaggio, all'egoismo, e l'uomo diventa lupo per l'uomo: *homo homini lupus*; questa antropofagia morale è il frutto della barbara educazione pubblica.

Il male deriva dalla fallacia del principio della libera stampa; noi non vogliamo che la stampa sia ora incatenata, poichè solo la buona stampa verrebbe da gente iniqua e partigiana strozzata — ma assolutamente quel principio è assurdo in una società che ami conservarsi. Il male deriva dal proclamare la licenza delle passioni, dell'errore, di ogni nefandità.

Pure, noi udremo questa volubile turba di giornalisti che oggi deplorano per mestiero il malanno che si fa tanto palese, li udremo domani stanchi di deplorare il male, mutare metro e dire che si è esagerato accusando il giornalismo, si fu ingiusti colla magistratura, che non è poi tutto meritevole di censura quello che fu censurato, e che si deve continuare così, e rassegnarsi nell'inevitabile; l'inevitabile ha trasportato innanzi le sue tende, e le sue tende sono da rispettarsi.

La acquiescenza nei delitti, il peggiore stadio della coscienza di un uomo e di un popolo, sarà la conseguenza dell'odierno scalmanarsi della stampa a denunziare immoralità e infamie.

L'acquiescenza! Sarà scelta come tregua, ma la logica del male procede irresistibilmente. Procede vendicatrice la logica del male. Passi Attila, passi la spada della vendetta sociale.

Quel Castellazzo che sul pilastro dell'ignominia, lui Segretario della burbanzosa massoneria, è segnato a dito come un traditore, quanta calunnia non ha egli gettato sui cattolici! Domani lo proclameranno un *martire*, ma oggi sa che cosa siano le angoscie del martirio. Egli non pensava, mentre rosicchiava la prebenda massonica, non pensava che le avrebbero angosciato i suoi vecchi fratelli di liberalismo. — Quel Cavallotti che da buon poeta non ritiene più conveniente arrabbiarsi perchè lo designano ladro, da che mai è trascinato alla disperazione di codesta rassegnazione? Dal fato che perseguita i delinquenti; poichè Cavallotti non ha divinato nei momenti delle orgie della sua fantasia, che le calunnie che avventava contro altri avrebbero attossicato il suo cuore. Non sarà ladro, ma lo dicono; e se lo dicono — stando al modo di ragionare di Cavallotti — lo potrebbe essere. — Tutti quegli altri uomini che passano scamiciati e verminosi innanzi al pubblico italiano, sono pur essi che si fecero un mestiero di calunniare uomini onorati, essi che sulla menzogna fondarono la loro politica; basta uno Sbarbaro, un massone a renderli ridicoli e abbietti; ebbene, si dà loro quello che essi hanno dato ad altri; il serpe morde i ciarlatani. Rialzatevi, camminate, agitatevi — voi siete e sarete cadaveri — Quella magistratura che si è venduta alla piazza, che ha tradito la giustizia, che ha ascritto a delitto l'essere cattolico e onesto, certamente viveva convinta che ogni giorno avrebbe fatto spuntare un foglia al lauro di che la scioeca turba le gingeva la fronte; ma il lauro è disseccato, e i liberali stessi denunziano la magistratura al' *altezza del salario* e nulla più, le foglie cadono nel fango.

Oh! i delitti li riconoscono i liberali; le cause non le ricercano; la natura stessa si eleva vendicatrice, e le vendette si avanzano. Le grandi colpe si scontano quaggiù in terra, e il liberalismo è il grande delinquente. I cattolici non cessino dal loro ministero di salvataggio, ma stiano lontani dalla nave liberale che affonda nel brago.

Il riordinamento della Massoneria in Roma

con Francesco Crispi gran maestro effettivo

Una delle prime conseguenze dell'Esposizione di Milano nel 1881 si fu una adunanza della Massoneria italiana per preparare nuovi assalti contro la Chiesa cattolica. Si colse l'occasione di quella Mostra artistica ed industriale, per convocare in Milano, nel mese di ottobre un Congresso massonico, il quale discusse " dell'importanza e necessità di raccogliere possibilmente in Roma il Congresso universale della Massoneria; „ trattò " dell'atteggiamento della Massoneria di fronte alla questione sociale; „ quindi " de' modi per giungere alla graduale unificazione de' Riti in Italia; „ ed esaminò ancora " quali sono le più urgenti riforme, delle quali abbisogna la Massoneria in Italia, „ e la prima di queste più " urgenti riforme „ era " creare Logge femminili; „ la seconda " la pronta costituzione di Logge di massoni della città e della campagna, ordinate in modo semplice e piano con tutte le facilitazioni richieste dall'inopia dei mezzi morali e materiali di questa classe degnissima di tanto interesse. „

Quel Congresso finiva con una solenne scorpacciata, *agape fraterna*, che si fece il 3 di ottobre del 1881 nel ristorante del Giardino delle Palme all'Esposizione di Milano, da oltre cento massoni. Presiedeva il banchetto il noto fr.·. Petroni, il quale in un brindisi " si augurò che in quella Roma, dove divamparono i roghi dell'Inquisizione; si abbia presto ad erigere il Tempio Crematorio. Fate, disse il Petroni, fate che sorga a Roma il Crematorio e noi verremo là a cremarvi il Papato. „ Il quale divisamento fu accolto con applausi vivissimi e prolungati.

Non sappiamo che durante l'Esposizione di Torino si raccogliesse verun Congresso massonico. I giornali, che parlarono di tanti altri Congressi, non dissero nulla di questo. La ragione è evidente. Il Congresso radunato nel 1881 a Milano non volse a nulla, perchè, se la Massoneria fa tanto d'uscire dal suo segreto e mettersi in pubblico, è spacciata. Nata nelle tenebre, ha bisogno di queste per vivere, come l'uomo dell'aria ed il pesce dell'acqua. Quantunque però non si stampasse nulla su questo punto, si può essere certi che la Esposizione torinese servì di convegno ai framassoni. I capi dell'Esposizione stessa son pressochè tutti ascritti alla Framassoneria, e tengono un grado eminente nell'Ordine massonico, e ben molte traccie si vedevano nell'Esposizione stessa di questo carattere, comechè si fosse evitato nella Mostra e massime nelle sale del Risorgimento italiano di esporre gli emblemi massonici, che pure, come tutti sanno, ebbero sì gran parte in quello che chiamasi nostro Risorgimento.

Tuttavia, chiusa, appena l'Esposizione, ecco venir fuori un giornale torinese, intitolato *Il Mattino*, che, nel suo n.° 321 del 18 di novembre, ci dà notizie sulla Massoneria in Roma, e ci parla della sua ricostituzione. Premette " che la mala pianta del Coccapiellerismo ha messo la discordia nei massoni della capitale; „ e ricorda che " segno agli strali coccapielleristi furono, specialmente nella Massoneria, il vecchio Petroni, Bacci e Castellazzo. Il vecchio Petroni, continua il *Mattino*, al quale non si può negare la venerazione *(sic)* che ispirano i suoi settant'anni e i diciassette anni passati nelle galere del Papa per causa politica, è omai l'ombra di sè stesso, e nonchè poter esercitare efficacemente una parte politica, stenta perfino a camminare. „ Eppure è egli quel Petroni che il 3 di ottobre del 1881 voleva in Roma *cremare il Papato!*

La *mala pianta del Coccapiellerismo* ha davvero tribolato i framassoni di Roma. Il Coccapieller, nell'*Eco dell'Operaio* del 22 di giugno 1882, stampava dei framassoni romani: „ Questa canaglia si copre dando la colpa ai preti; frattanto gli anni passano e Roma muore d'inedia. „ Ed il 7 di luglio: " Ve li darò io i preti, canaglia da darsena; è un pezzo che vi servite della parola *prete*, dicendo: sono i preti qua, sono i preti là, e voi, buttando la colpa addosso ai preti, corbellavate tutti i Romani. » E nell'*Ezio II* del 17 luglio: " Nella Massoneria v'è proprio il nido dei falsi patrioti. Sotto quella bandiera e quel misticismo di segretezza non si nasconde che buio misterioso ed avidità personale. Persone distinte ed oneste, che frequentino la Loggia in via della Valle, sono ben poche. Altro che *Luce* e *Verità!* Dio ci scampi dall'avere *fratelli* simili, che, all'occorrenza, sono peggiori di Caino. „ E Coccapieller nominava le persone, girando a ciascuna il suo processo particolare.

Questi articoli del Coccapieller scompaginarono la Massoneria romana, la quale ora vorrebbe riordinarsi, perchè il Coccapieller ha cessato di scrivere, e Pietro Sbarbaro, che gli è succeduto, appartiene alla Framassoneria, ed ha scritto in sua difesa ed in suo onore. In una lettera da Bologna, 21 aprile 1878, ai " cari Fratelli ed amici Libori Muratori residenti all'Oriente di Roma, „ lo Sbarbaro inneggiando ad una donna della Framassoneria (la Mengozzi), diceva: " Scendi, angelo custode, e possa la tua celeste visione rischiarare le folte tenebre della superstizione moricente *(sic)*, dove dormono ancora tante buone donne infelici. I poveri sacerdoti del Dio dei morti hanno, tu il sai, nelle donne l'alleanza di una debolezza, che è formidabile al Vero. E troppi ancora pensano che la superstizione degli avi sia l'unica forma di legge, l'unica specie di freno. „ Più tardi, il 20 di maggio del 1879, lo Sbarbaro scriveva nel *Piccolo*, giornale di Napoli, che " con il cattolicismo non si può andare innanzi! „

Tacendo ora in Roma il Coccapieller, e non parlando che lo Sbarbaro, ed inoltre " avvicinandosi le prossime elezioni per le alte cariche della Massoneria, „ dice il *Mattino*, il quale probabilmente l'ha saputo nella Esposizione di Torino, che " molti massoni avrebbero pensato di tentare opera di conciliazione, sottraendo nomi rispettabili a discussioni scabrose, ed eliminando cause di discordie, si penserebbe ad elevare alla carica di Gran Maestro della Massoneria in Roma l'on. Crispi. Il progetto avrebbe anche il vantaggio di riunire all'Oriente di Roma i Fratelli di Sicilia, che, al pari di gran parte di quelli del Piemonte, finora sono stati sul monte Avventino. „

Nell'Italia una abbiamo tre framassonerie o *frammagnonerie*, come le chiamava Coccapieller, la sicula, la romana e la subalpina, che vogliono riunirsi sotto la gran maestranza del fr.·. Francesco Crispi per compiere l'opera pronunziata dal fr.·. Petroni di *cremare* in Roma *il Papato!*

Non solo in Italia, ma anche in Inghilterra cerca di riordinarsi la Massoneria. Il *Times* annunzia che il principe di Galles dev'essere di nuovo nominato Gran Maestro dei Framassoni inglesi nella riunione trimestrale della Gran Loggia, che sarà tenuta il 3 del prossimo dicembre. Non è questo il solo Principe che cerchi di servirsi della Framassoneria come di strumento: ben altri Principi, Re ed Imperatori seguono tale politica, e la forza principale del massonismo consiste in questo, che i governanti son persuasi di non poter reggere senza la Massoneria, e quin-

di se ne valgono e l'accarezzano. Anche costoro; come tanti popoli illusi, venerano, a somiglianza degli antichi Egiziani, il coccodrillo, che dove divorarli; si ribellano al Papa, paventano l'influenza della Chiesa cattolica, rifuggono dai clericali, e poi accarezzano i coccodrilli, se li educano in seno e si fanno capi dei Framassoni. Ha un bell'avvertirli Leone XIII, che dai coccodrilli non si possono aspettare che inganni, tradimenti o morte; son ciechi e conduttori di ciechi.

Il giornale di Londra, che s'intitola *The Graphic*, ha un articolo sui framassoni d'Inghilterra e di altre nazioni, e si studia di provare che i framassoni inglesi sono ben diversi da quelli di Francia, di Germania, d'Italia; che questi professano l'empietà e l'ateismo, laddove gli inglesi " proseguono il loro pacifico e benefico scopo. „ Tuttavia lo stesso *Graphic* ricorda " che lord Ripon fu convertito alla Chiesa cattolica romana perchè egli, come gran Mastro delle Loggie inglesi, si era assunto l'incarico di confutare le accuse del Papa Pio IX contro la Massoneria. I suoi studi e le sue ricerche, prosiegue il *Graphic*, lo convinsero e persuasero che il Papa aveva ragione, e quindi abbandonò la setta. „

Il fatto nobilissimo accennato dal periodico inglese avvenne nel 1874. Era il 3 di settembre, e la Loggia Madre di Londra doveva tenere solenne adunanza ed aspettare perciò il marchese di Ripon, gran Mastro della Massoneria britannica. Il marchese non comparve, ma giunse invece una sua lettera data da Noptonhall Lincolnshire, 1 settembre 1874, e diceva: " Debbo informarvi che mi trovo inabilitato (*unable*) ad attendere ulteriormente ai doveri di gran Mastro, ed è quindi necessario che io rassegni questo ufizio nelle mani dei membri della Loggia. „ Fu questa una nobilissima e solenne lezione data a certi illusi che pretendono d'essere cattolici e framassoni, distinguendo tra l'una e l'altra Massoneria. La Chiesa le condanna tutte, e chi vuol essere sinceramente cattolico è, come lord Ripon, inabilitato (*unable*) a rimanere framassone.

LA SANTA SEDE E LA RUSSIA

I lettori ricorderanno la nota del *Journal de St. Petersbourg*, nella quale si rimproverava il Papa di avere accolto benignamente una deputazione di cattolici uniati. A quella nota ingiusta e burbanzosa risponde l'*Osservatore Romano* colle seguenti parole:

" Varii giornali, specialmente esteri, si sono occupati in questi ultimi giorni dell'udienza accordata dal Santo Padre nel passato luglio ad una rappresentanza di Greci-Uniti di Podlachia. Come accade in simili circostanze, le versioni date dalla stampa di varii colori non mantennero la dovuta esattezza: da ciò apprezziazioni e giudizii poco o nulla conformi al giusto valore ed al significato delle cose.

" Il fatto d'altronde è semplicissimo e non esce dalla sfera degli avvenimenti che si rinnovano quasi ogni giorno presso la S. Sede. Come tutti i cattolici del mondo hanno ricorso nelle loro difficoltà al Padre comune dei fedeli per implorare lumi e conforto, così pure i cattolici di Podlachia nelle condizioni in cui versano si rivolsero nell'epoca anzidetta al S. Padre, esponendogli, nella breve e privata udienza che ebbero l'onore di ricevere, i proprii spirituali bisogni. Conoscendo poi i buoni rapporti che esistono tra la Santa Sede e l'imperiale Governo russo, non è a meragliare che pregassero il Santo Padre a volere intercedere in loro favore presso Sua Maestà l'Imperatore. La narrazione di quest'atto totalmente filiale ed intimo dei cattolici di Podlachia essendo passata per indiscrezione nel dominio pubblico e riprodotta dai giornali, fu oggetto di false interpretazioni, come dicemmo di sopra, interpretazioni per altro che cadono da sè stesse qualora una cosa la più naturale del mondo si consideri spassionatamente e dal suo vero punto di vista. „

L'AUSTRIA E L'IRREDENTA

L'ambasciata Austro-Ungarica presso il governo italiano ha segnalato al ministro Mancini il recente proclama insurrezionale sparso nelle terre italiane soggette all'Austria, e l'attivo lavorio irredentista risvegliatosi nel Veneto, specialmente nei paesi di frontiera, domandando spiegazioni e formali garanzie.

Si assicura inoltre che alcuni agenti segreti imperiali sonosi sparsi per la nostra provincia e in quelle di Treviso e Venezia per sorvegliare attentamente questa novella agitazione irredentista.

I MERLETTI DI BURANO

(Nostra corrispondenza)

Burano, 23 novembre 1884.

Una corrispondenza da Burano?! diranno molti dei vostri lettori, e meravigliati di essersi imbattuti in questo nome a loro affatto sconosciuto andranno a vedere in qualche carta geografica in qual parte del mondo sia il sullodato paese. Però se non vogliono incomodarsi faccio io le parti della carta geografica (d've, fra parentesi, troverebbero un bel nulla) ed ecco qui qualche cosa intorno a questo industrioso paese.

Uno sciame di isole, giustamente chiamate le *Cicladi Veneziane*, popolava un tempo la veneta laguna, tutte ricche di edifici sacri e profani, gremite di popolo industre, commerciante e dovizioso, le quali giacciono oggidì quasi sommerse, quali deserte e dimenticate. Tra tanta distruzione 31 sole isole meritano al presente qualche considerazione, e Burano è precisamente del bel numero una. Quest'isola adunque sebbene poco estesa, conta ben 5000 abitanti, la maggior parte dediti alla pesca. Uomini e donne sono industriosissimi, lavorano dalla mattina alla sera, sopportano facilmente il freddo intenso e in generale sono dotati di una natura fortissima. — La chiesa parrocchiale è bella ed ampia e conserva parecchi preziosi dipinti. — Ho detto sopra che i più degli abitanti sono dediti alla pesca; havvi però parecchie famiglie che si dedicano con grande amore all'industria dei merletti.

Questa industria a Burano data da una antichità abbastanza rispettabile di modo chè la nostra isoletta fu sempre famosa, specie per i suoi merletti ad ago. E' vero bensì che per la concorrenza fiamminga e francese, per i rivolgimenti del principio del nostro secolo e per altre cause dolorose scemarono le commissioni, ma l'arte non fu mai affatto nè spenta nè dimenticata. Chi poi ha il merito e il vanto di averla fatta risorgere e di aver data così novella vita all'isola è il comm. Fambri, il quale vedute le condizioni deplorabilissime dell'isola nel 1872, d'accordo con altre egregie persone, pensò di far rivivere l'antico lavoro dei merletti ad ago. Presto la nobile idea era attuata, e già 12 ragazze buranelle dirette da una vecchia pure di Burano e da una bravissima giovane inauguravano la nuova scuola. Messa poi la scuola sotto il patrocinio della Regina e l'alta direzione di una egregia dama veneziana, la nobile contessa Andrianna Marcello, essa crebbe, prosperò, divenne gigante e le dodici ragazze del 1872 diventarono 320 nel 1883.

Presentemente le commissioni affluiscono e non solo la Regina e la contessa Marcello, ma la principessa Metternich, Lady Layard, madama Ortor, Lady Payet, la marchesa di Villamarina, la contessa Persico ed altre dame nostrali e forestiere guardano questa scuola con speciale benevolenza e l'aiutano e la visitano di frequente. Figuratevi che nel solo anno 1883 fu pagata alle trecento lavoratrici la non ispregevole somma di oltre 50,000 lire! Per dirvi poi qualche cosa della bravura delle nostre giovani basta sappiate che a Burano vengono riprodotti gli antichi merletti a punto di Bruxelles, d'Argentan, di Venezia, a rilievo, a punto tagliato, a punto di rosa, a punto d'Inghilterra ecc. con tanta precisione e con arte sì meravigliosa da non farli invero distinguere dagli antichi, e che i lavori nostri furono premiati a Venezia, Treviso, Napoli, Vienna, Parigi, Milano, Amsterdam, Boston e all'Esposizione nazionale di Torino colla medaglia d'oro. Recentemente S. M. la Regina ha mandato alla nostra scuola l'*originale* del famoso merletto chiamato del *papa Rezzonico* perchè sia riprodotto, ed è un fatto che ormai i pizzi di Burano sono gli abbigliamenti nel loro genere più ammirati nelle corti e nei *salons* della più alta nobiltà italiana e straniera.

La nostra simpatica isola può adunque andar gloriosa; essa da sola mantiene in questa parte ancora onorando il nome di Venezia, che fu sempre famosa nei secoli andati per arti ed industrie. Mercè la protezione validissima della regina e la direzione della contessa Marcello, che con affetto proprio di madre consacra tutte le sue cure al buon andamento della scuola, noi speriamo che quest'arte non verrà mai meno e che il nome di Burano con quello di Venezia resterà ancora famoso.

Un veneziano.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra sta studiando un progetto per il decentramento nelle attribuzioni del ministero, aumentando le attribuzioni dei corpi d'armata e dei comitati. Inoltre si studia il modo di riordinare le scuole militari, onde migliorare il reclutamento degli ufficiali, e di allargare l'istruzione di plotone.

— Durando ebbe una conferenza con Depretis e avrebbe accettato l'offertagli presidenza del Senato.

— Il ministero d'agricoltura prepara un largo esperimento con viti americane nei terreni devastati dalla filossera.

— Il Consiglio di Stato in sezioni riunite decise di respingere il ricorso di Sbarbaro contro la deliberazione del Consiglio superiore d'istruzione che non lo ammetteva alle libere docenze nell'Università di Roma.

ITALIA

Bologna — Sul ferimento dell'ispettore di P. S. in Bologna, già da noi annunziato, troviamo le seguenti informazioni in una lettera da quella città al *Corriere della Sera*:

« Si dice, adunque, che in questo brutto fatto, abbia una parte non secondaria l'*internazionale*. Pare cioè che l'assassino sia un affigliato a questa setta, ma che al tempo stesso tradisse i suoi compagni, facendo il confidente alla Questura. Ora appunto pare che gli amici fossero informati di questo suo tradimento, e, sempre a quanto si dice, lo ripudiassero rinfacciandogli acerbamente lo infame spionaggio che a loro danno commetteva. Ai suoi dinieghi, alle sue proteste di innocenza, sembra gli rispondessero: « È inutile che tu ci smentisca, l'essere tu continuamente coll'ispettore Panzani, è una prova della tua colpa. » — E' tanto poco una prova; che io saprò ammazzarlo. « E così avvenne. Forse nel vicolo deserto, lontano dalla curiosità e dalle indagini di tutti, il Panzani soleva abboccarsi col suo confidente, l'altra sera era andato al consueto appuntamento e, se non fosse stato il suo coraggio, vi avrebbe senza fallo trovato la morte. »

L'*Unione* parlando di questo fatto dice:

« Se volessimo fare sfoggio di cronaca, potremmo facilmente riempire dello spazio, ma riteniamo che sia cómpito della stampa non esagerare le cose, nè divulgarne delle false, e intralciare così il lavoro dell'autorità.

« Possiamo solo fin d'ora dire che si tratta d'un fatto che darà luogo a un grosso processo, dal quale risulterà che, anche nella nostra città, il guasto prodotto dalle idee anarchiche non è piccolo, e che forse è stato sventato un grave pericolo. »

Torino — E' terminato dinanzi le assise di Torino il processo contro il cavalier Pietro Martinengo direttore dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina e il signor Gustavo Pallestrino, ispettore dell'Unione stessa, accusati il primo di truffa con falso in scrittura privata in complicità col commendatore Carlo Zerboglio latitante; l'altro di falso in scrittura privata.

Ai giurati vennero proposti 58 quesiti, e in seguito al loro verdetto il Pallestrino venne assolto e il cavaliere Martinengo fu condannato conformemente alla domanda del P. M. a tre anni di reclusione, ed entrambi in solido al pagamento delle spese processuali e risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il cavalier Martinengo intende ricorrere in cassazione.

Le spese dell'Esposizione ammontarono a sei milioni e quattrocentomila lire.

Le entrate raggiunsero la cifra di sette milioni circa compreso il provento della lotteria.

Dicesi che resterà quasi mezzo milione da distribuirsi agli azionisti.

La crisi economica si pronuncia sempre più.

L'arsenale di costruzioni licenziò gran parte dei suoi operai.

Legnago — Il signor Bruschi, delegato di Legnago, ha compita una brillantissima operazione, che è così narrata dalla *Nuova Arena*:

Da parecchio tempo nel territorio di Brescia, in varie riprese, si commettevano assassinii, aggressioni. La giustizia fece degli arresti, delle perquisizioni, ma sempre invano.

Finalmente il delegato Bruschi, avute rivelazioni sicure da una donna di Legnago, potè avere in mano il bandolo di tutta la matassa e scoprire una vera associazione di malfattori composta di 17 e più individui. Recatosi sopra luogo, tutti furono arrestati.

Uno dei capi è un muratore in casa del quale si trovò un nascondiglio, con vesti insanguinate ed oggetti preziosi rubati.

Roma — Sbarbaro e il suo fallito arresto forma naturalmente l'argomento del giorno.

I commenti che gl'incidenti di questi giorni sollevano sono vivissimi. E' severamente biasimata la condotta del governo e della magistratura che da quello si lascia influenzare. Il governo, si dice, col tentato arresto dello Sbarbaro ha commesso un odioso arbitrio e si è posto sotto i piedi il principio che la *legge è eguale per tutti* — cosa per vero dire, non nuova!

« A provare l'odiosità dell'arbitrio commesso contro Pietro Sbarbaro — scrive un giornale — bastano due osservazioni.

« La prima, che pel reato, del quale è imputato Pietro Sbarbaro, libello famoso, non c'è arresto preventivo, e che se lo si arrestava, calpestando la legge, era per metterlo violentemente nella impossibilità di difendersi o di nuocere;

« La seconda, che ogni coscienza onesta, *ogni cittadino rispettoso delle leggi* — le quali comunque ottime diventano inique se non sono rigidamente ed egualmente applicate a tutti indistintamente — protestano contro l'inqualificabile attitudine dell'autorità giudiziaria di Roma, la quale prepara e tenta la cattura di Pietro Sbarbaro, autore di libelli, dopo aver lasciato a piede libero un marchese Pescia, che entrò nella casa di Sbarbaro, armato di revolver, e ne uscì col revolver in pugno, dopo aver bastonato e ferito due donne.

« Ogni altra osservazione sarebbe superflua.

« Davanti a questi fatti inqualificabili, a questa rinunzia della magistratura alla propria dignità ed indipendenza, la legge è una parola vuota di senso e la giustizia getta via le sue bilancie nelle quali l'arbitrio o il favore pesano più del diritto. »

Continuano intanto attivissime le ricerche della polizia per scoprire ed arrestare lo Sbarbaro, ma non è giunta a trovare ancora alcuna traccia del fuggitivo. Si era sparsa la voce che lo avevano arrestato ad Orte, ma poi fu smentita.

La Questura crede anzi che Sbarbaro si trovi sempre in Roma.

Però furono spediti dei telegrammi-circolare da tutte le parti coi connotati di Sbarbaro e l'ordine di arrestarlo ovunque lo si scopra.

L'oste arrestato come sospetto di aver aiutato il trafugamento del professore fu rilasciato in libertà. Egli però sporse querela contro il comandante Bernardi che, arrestandolo, lo percosse a pugni sul viso, che aveva ancora tutto gonfio.

Alla querela era unita la perizia medica.

Il ministero è irritato per l'insuccesso.

Il questore fu chiamato a palazzo Braschi per rendere conto di quanto era avvenuto.

Egli si giustificò, dicendo che non aveva mandato ispettori, nè delegati perchè il mandato era di semplice arresto e non conteneva ordine di perquisizione.

Scelse due fra gli agenti più abili, un capo della squadra volante e un capo della squadra politica.

Gli ordini furono impartiti alla presenza del procuratore del re.

Erano di ritardare anche di un giorno, ma di non agire che a colpo sicuro.

Un'intera compagnia era stata posta a loro disposizione.

Morana ordinò che Bernardi fosse subito dispensato dal servizio, ma essendogliesi fatto riflettere che pel passato aveva reso importanti servigi, egli gli fece intimazione formale che se entro quattro giorni non consegna Sbarbaro sarà destituito (??).

— Che Sbarbaro non sia partito da Roma è provato da quanto telegrafa il corrispondente del *Secolo* il quale scrive di aver parlato con una persona che potè sabato introdursi nel nascondiglio ove si trova il professore.

E' un luogo abbastanza elegante.

Sbarbaro vi sta solo, vestito di nero, in modo inappuntabile.

Prima che il visitatore entrasse, stava seduto ad un tavolino lavorando.

Era calmo e sorridente, e non dimostrava nessuna emozione.

Il visitatore gli disse: Permettetemi di congratularmi...

— Non vi congratulate affatto — rispose Sbarbaro. Io non sono colpito da mandato di cattura. Lessi stamane il giornale di Chiovetto in cui se ne parla; ma io non ne so nulla.

— Ma la vostra fuga?

— Uscii dalla finestra, perchè alla porta stavano, a quanto mi fu detto, i miei assassini. Tanto è vero che si dovettero chiamare i carabinieri, ma non vidi alcun mandato di cattura, e continuo a considerare come non avvenuto, l'incidente d'ieri.

Sono le sue parole testuali.

— Che intendete di fare? — gli domandò il visitatore.

— Quando ho fatto finora: pubblicare le mie *Forche*, senza neppur accennare all'incidente d'ieri.

Nel numero di domani pubblicherò la mia difesa, davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione, con l'elenco de' miei trattori e dei miei lodatori.

— Dite quanto volete, il mandato d'arresto esiste. Se vi scuoprono....

Mentre si dicevano queste parole passava sotto le finestre uno strillone che gridava i giornali *«con l'arresto di Sbarbaro a Orte.»*

— Sentite? disse Sbarbaro. Mi hanno già scoperto. Sarà bene ve ne andiate per non compromettervi.

— Ma resterete a Roma?

— Che resti o che parta, libero o carcerato, le *Forche* usciranno egualmente.

Mia moglie firmerà gli articoli nei giorni in cui non potrò firmarli io.

ESTERO

Germania

La Dieta dal granducato di Mecklemburgo ha ricevuto comunicazione *dell'atto* col quale il duca Paolo-Federico, fratello del granduca regnante, rinuncia, per essersi fatto cattolico, alla successione al trono granducale e dell'atto confermante per parte del granduca la decisione del fratello.

Il duca Paolo Federico sta per recarsi a Roma.

— Telegrafano al *Moniteur de Rome* da Berlino, 21:

Ieri sera, dopo l'apertura del Reichstag, il Centro si è radunato in seduta particolare alle 7 1\|2 per deliberare sulla linea di condotta da tenere durante la sessione. Ha deciso subito di rinnovare la proposta del signor Windhorst sull'abolizione della legge d'esiglio.

Ha risoluto nel tempo stesso di presentare tre mozioni speciali sulla riforma economica: 1. soppressione del lavoro la domenica; 2. diminuzione delle ore di lavoro. Domanda in ultimo il ristabilimento dell'appello d'istanza.

Olanda

Dall'Olanda si annunzia che il ministero accetta di governare con la nuova maggioranza conservatrice cattolica.

Francia

— I socialisti francesi hanno pubblicato questo manifesto:

« Considerando lo scrutinio del 28 ottobre, nel quale la democrazia socialista tedesca si affermò con 700,000 voti, e coll'elezione a primo scrutinio, di dieci deputati;

« Considerando che tale trionfo del socialismo in Germania è, per la classe operaia dei due mondi, un incoraggiamento ed il presagio del prossimo trionfo del comunismo internazionale;

« Considerando inoltre che la lotta continua in 26 collegi, e che è dovere di tutti i socialisti, senza distinzione di nazionalità di contribuire, il 18 novembre corrente, alla nuova vittoria dell'idea comune;

« La Federazione socialista rivoluzionaria del Centro ha deciso nella sua seduta del 31 ottobre:

« 1. D'indirizzare, per mezzo del *Sozial-Demokrat*, le loro più vive congratulazioni ai loro fratelli di Germania;

« 2. Di continuare la sottoscrizione aperta per coprire le spese di guerra della democrazia socialista, e di rinnovare a tale scopo il suo appello agli operai francesi.

« Aiutiamo col nostro denaro il trionfo del proletariato d'oltre Vosgi, in attesa che, forti dell'esempio datoci; possiamo a nostra volta inviare, l'anno venturo, nel Parlamento borghese, dei Bebel e dei Liebknecht per presentare le rivendicazioni operaie e battervi la riscossa della rivoluzione. »

Cose di Casa e Varietà

S. E. Mons. Berengo al R.mo Capitolo di Cividale. Al R.mo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale è pervenuta la seguente lettera che ci viene comunicata perchè la pubblichiamo.

Al R.mo Mons. Vice Decano, agli altri R.mi Mons. Canonici e all'intiero R.mo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale.

Oltremodo cara e gradita riuscì al mio cuore la benevola testimonianza onde V. S. R.ma, gli altri R.mi Mons. Canonici e l'intero Capitolo di codesta insigne Collegiata vollero significare i nobili sensi del loro animo gentile per la promozione della mia meschina persona all'inclita Sede Arcivescovile di Udine.

Veramente se io misuro la mia pochezza colle splendide virtù di tanti personaggi illustri per santità e dottrina, che mi precedettero, io non trovo che ragioni di trepidare e confondermi. Tuttavia confortato dall'aiuto tanto più efficace, quanto più distinto il grado di quelli che mi si mostrano così benevoli, mi sento sollevare lo spirito alla dolce speranza, che il Signore nell'infinita sua grazia e misericordia non permetterà che restino affatto prive di effetto le buone intenzioni, di cui, in mezzo a tanta povertà di meriti, pur si trova ricco il mio cuore.

In tale gioconda speranza allargo col cuore le braccia all'amplesso in ispirito, e mi protesto.

Roma, 19 novembre 1884.

Aff.mo in G. C.

✝ Giov. Maria Arcivescovo di Udine
Amm. Ap. della Diocesi di Mantova.

Concerti sospesi. In seguito alla solita licenza ordinaria concessa a molti dei componenti il corpo di musica del 40. fanteria, questo sospenderà i concerti pubblici fino agli ultimi del p. v. dicembre.

Contravvenzione. Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione alla legge sul lotto certo Gabrielli Giovanni, che andava spacciando pasto e sigari col giuocarle sull'estrazione delle novanta palle numerate. E dichiararono poi in contravvenzione due *esercenti* pubblici per protratto esercizio oltre l'orario.

Fiera di S. Catterina. Molta gente accorse oggi a Udine per la fiera di S. Catterina. Il mercato bovino è ben fornito.

Grazie dotali. La Fabbriceria della Ven. Chiesa di S. Maria del Castello di questa città porta a pubblica notizia che nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione procederà alla estrazione di N. 23 grazie dotali a povere donzelle nubende.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda scritta corredata da certificato parrocchiale comprovante:

1. di aver raggiunto il 16 anno di età e non oltrepassato il 35;

2. di essere nubili e nate da matrimonio legittimo nella città di Udine, ed aventi nella stessa domicilio;

3. di professare la religione cattolica;

4. di essere povere e di buona condotta morale;

5. di essere prossime al matrimonio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il giorno 30 del corrente mese di novembre.

Estrazione a prestiti. Prestito a premi della città di Barletta. 65.ª Estrazione 20 novembre 1884.

Elenco delle maggiori vincite:

S.	N.	P.	S.	N.	P.
4740	39	50000	4507	24	1000
5786	14	500	957	3	400
731	7	300	1922	37	300
199	10	100	231	42	100
512	1	100	865	49	100
1116	22	100	1650	25	100
2945	30	100	3056	7	100
3471	10	100	3733	34	100
4062	28	100	4515	1	100
5227	31	100	5627	21	100
1179	21	500	1654	26	100
5329	39	400	3188	37	100
4166	27	300	3767	3	100
312	23	100	5062	9	100
1111	39	100	5725	11	100

Incendio. Nelle prime ore antimeridiane del 22 corrente, si sviluppava accidentalmente un incendio in Villamezzo di Paularo d'Incaroio, che distrusse 14 case gettando nella miseria altrettante famiglie.

Il pronto soccorso prestato dalle guardie di finanza della brigata vicina e dai conterranei valse a circoscrivere l'incendio ed a spegnerlo risparmiando maggiori disgrazie.

Il danno si fa ascendere a L. 20 mila circa.

Renitente arrestato. Venne arrestato in una Casa a Roma lo studente Ettore Pinzani udinese per renitenza alla leva.

Appartiene alla classe 1863.

Disposizioni sanitarie abolite. La R. Prefettura comunica:

Scomparso, quasi del tutto, il cholera in ogni parte del Regno, il Ministero dell'interno ha dichiarato cessata la facoltà che lasciava con precedenti sue disposizioni ai Comuni di far sottoporre a visita i passeggieri e di mandarli ai lazzaretti nei casi contemplati dall'art. 4 della Circolare 3 settembre p. p.

Innovazioni sulle collettorie postali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22, pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Le Collettorie postali, state ammesse col nostro decreto del 4 febbraio 1883, n. 1245 (serie 3.) al cambio delle lettere raccomandate e dei vaglia potranno essere autorizzate a fare anche da intermediario fra il pubblico e gli uffizi di posta per operazioni di risparmio, nel limite di lire 50 per ciascuna operazione.

Art. 2. Pei depositi, tanto se fatti in danaro quanto se fatti mediante cartellini riempiti di francobolli, e mediante cedole di rendita del Debito Pubblico al portatore o mista, le Collettorie rilascieranno altrettante ricevute provvisorie, staccate da appositi libretti a matrice, e ne rimetteranno l'importo mediante vaglia all'uffizio di posta cui sono aggregate, per essere inscritto sopra libretti nuovi, o per essere aggiunto sopra libretti già in corso a favore di quelle date persone; i quali libretti saranno poi consegnati o restituiti ai rispettivi titolari.

Art. 3. Pei rimborsi le Collettorie riceveranno le relative domande e ne faranno invio all'uffizio di posta, cui esse sono aggregate, il quale provvederà mediante vaglia postali.

Art. 4. Le Collettorie stesse potranno inoltre essere incaricate del ritiro annuale dei libretti in corso per la liquidazione degli interessi e di altre operazioni inerenti al servizio dei risparmi.

Art. 5. Il presente decreto avrà effetto dal 1. gennaio 1885.

Raccolto delle uve. Dal riassunto delle notizie telegrafiche pervenute al ministero d'agricoltura e commercio sul raccolto dell'uva nel corrente anno, si desume che furono prodotti 14,086,300 ettolitri di vino; vale a dire il 51,15 per cento del raccolto medio.

Quanto a qualità, il prodotto di quest'anno è l'11 per cento ottimo, 35 per cento buono, 30 per cento mediocre, 24 per cento cattivo.

Due milioni bruciati. Si telegrafa da Francoforte, 21 novembre:

Un incendio scoppiato nel vagone postale del treno proveniente da Stoccarda distrusse tutte le lettere di valore, le quali contenevano cumulativamente due milioni di marchi in banconote.

DIARIO SACRO — *Martedì 25 Novembre* S. Caterina verg. m. (Primo quarto 11,46 sera).

TELEGRAMMI

Vienna 22 — L'Imperatore ha oggi solennemente imposta, colle consuete formalità, la berretta Cardinalizia all'arcivescovo Ganglbauer.

Alla cerimonia assistevano i dignitari di Corte, i Ministri Kalnoky, Kallay, Taaffe coll'intero gabinetto, Nunzio, Monsignor Lorenzelli, il conte Moroni, le supreme autorità, i generali ufficiali, l'aristocrazia, l'alto clero.

Dopo la cerimonia il Cardinale Ganglbauer Monsignor Lorenzelli ed il Conte Moroni furono ricevuti dall'Imperatore.

Londra 22 — La *Pall Mall Gazette* pubblica un manifesto del comitato insurrezionale albanese. Il manifesto dichiara il governo ottomano decaduto perchè non realizzò le riforme e proclama l'indipendenza dell'Albania.

Brindisi 22 — Ieri sulla spiaggia di San Cataldo ha fatto naufragio il bastimento *Peppina* proveniente da Barletta e diretto per Reggio di Calabria. Si è salvato solo l'equipaggio.

Madrid 22 — I carcerati sono 143, fra studenti ed altre persone.

La maggior parte si porrà oggi in libertà, I rimanenti si deferiranno ai tribunali.

Berlino 22 — Il *Reichstag* ha eletto Wedellgrosdorf (conservatore) a presidente con 201 voti sopra 333 votanti. 71 deputati votarono con scheda bianca.

Franckenstein (clericale) e Hoffmann (liberale) furono eletti a vice presidenti.

Rio Janeiro 21 — Il *Matteo Bruzzo* è partito per le isole del Capo Verde.

La salute a bordo è migliorata.

E' giunto il *Nord America*, salute ottima.

Si sta trattando per ammetterlo alla quarantena.

Roma 23 — I Reali sono giunti alle 10,45, ossequiati alla stazione dai ministri, dai dignitari di Corte e dalle autorità.

Berlino 22 — La Commissione della conferenza oggi intese parecchi periti.

Rasson ministro di America fece delle proposte sulle frontiere del bacino del Congo da fissarsi dalla conferenza.

La continuazione a lunedì.

Berlino 23 — L'imperatore offrì iersera un pranzo di gala ai membri della conferenza. Gli invitati erano circa 80. Prima del pranzo l'imperatore si fece presentare i delegati.

Parigi 23 — Ebbe luogo una riunione degli operai senza lavoro nella sala Levis. Gli assistenti erano 5000.

Discorsi violentissimi vennero pronunciati contro il ministero, il parlamento, la borghesia e l'alta Banca. Si è deciso di tenere prossimamente un *meeting* pubblico. Dopo la riunione si cantarono la marsigliese e la Carmagnola.

La polizia intervenne. Grande scompiglio nelle vie adiacenti. Alcuni agenti e un commissario di polizia furono feriti. Vennero eseguiti una trentina di arresti.

NOTIZIE DI BORSA

24 novembre 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.20	a L.	97.30
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.03	a L.	95.13
Rend. austr in carta	da F. 81.45	a L.	81.75
id. in argento	da F. 82.70	a L	82.90
Fior. eff.	da L. 206.50	a L.	206.75
Banconote austr.	da L. 206.60	a L.	206.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 22 novembre 1884

VENEZIA	14	26	78	63	34
BARI	14	4	41	17	52
FIRENZE	86	30	23	65	26
MILANO	32	70	38	2	42
NAPOLI	82	78	54	80	71
PALERMO	78	13	33	16	14
ROMA	22	71	37	38	5
TORINO	70	26	3	79	40

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	742.25	744.88	748.99
Umidità relativa . . .	53	31	58
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	NE	NE
Vento { velocità chilom.	8	12	10
Termometro centigrado .	.	45	5.5

Temperatura massima 5.5 « « minima 3.3 | Temperatura minima all'aperto . . . 2.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

Udine. — Tipografia Patronato